

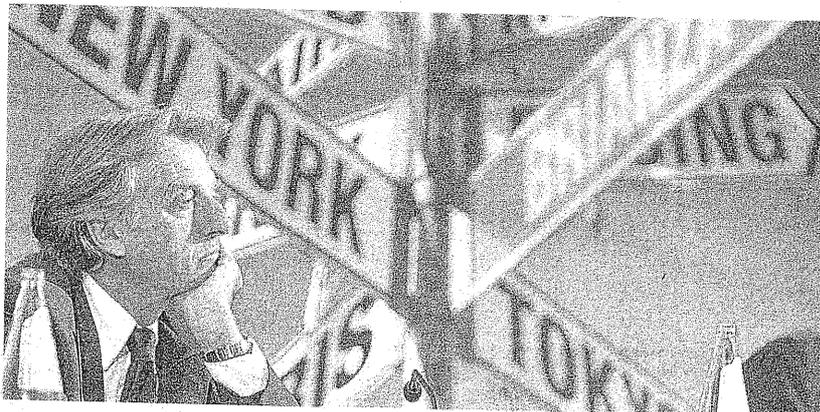
Montezemolo ora punta su "Bianalisi"

Il fondo di investimento Charme 4 fa shopping nel settore della sanità brianzola, realtà leader nella diagnostica e analisi di laboratorio

CARATE BRIANZA
di Barbara Calderola

Non parlano in modo aperto di acquisizione, preferiscono definirlo «quota significativa», ma il fondo di investimento Charme 4, di Luca di Montezemolo e di suo figlio Matteo, fanno shopping nel settore della sanità privata brianzola, sostenuto da anni di crescita e benedetto da un ulteriore balzo in avanti nell'anno della pandemia.

Nei mirino del veicolo finanziario di famiglia c'è Bianalisi, società di Carate Brianza, fondata nel 1968, una delle realtà leader nella diagnostica e nelle analisi di laboratorio. Acquisita dalla famiglia di Giuliano Caslini, bio-



logo laureato alla Statale, ormai ventuno anni fa, l'azienda vedrà un ulteriore apporto di Charme 4 per 500 milioni di euro. Ma nel capitale sociale già c'era un altro socio di minoranza, Columna Calital, che annuncia a propria volta un «reinvestimento» a partire dall'attuale 30%.

Chi avrà la maggioranza ancora non è stato dichiarato apertamente, per ora si sa che a Caslini rimarranno almeno i ruoli di presidente e amministratore delegato del gruppo.

«Totale continuità imprenditoriale», dunque, per la realtà che oggi conta oltre 260 laboratori,

più di 50 poliambulatori con 13mila utenti in 9 diverse regioni italiane, dalla Lombardia alla Puglia, dal Veneto al Lazio. Seicento medici svolgono 2mila visite quotidiane, affiancate da 50mila test diagnostici al giorno.

Una potenza di fuoco che ha

prodotto nell'anno del Covid 16 milioni di esami clinici. L'ad di Charme, Matteo di Montezemolo, ha «apprezzato il percorso di crescita di una struttura che ora inizia un nuovo capitolo che porterà a una ulteriore espansione per rafforzarsi e cogliere al meglio le opportunità di sviluppo del settore».

Un iter seguito anche dai soci di minoranza di Columna. Andrea Frecchiami si è detto «sicuro che un partner di primario standing come Charme darà un contributo chiave alla strategia di consolidamento del comparto, per questo reinvestiremo in modo rilevante» nell'azienda fondata oramai 53 anni fa e oggi radicata in mezza Italia. I tempi per l'operazione finanziaria sono comunque rapidi. Entro agosto i 500mila euro messi sul tavolo dall'ex presidente di Ferrari e Fiat saranno parte del capitale di Bianalisi e la trasformazione sarà conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN FONDO DA 500 MILIONI
Oltre 260 laboratori
50 poliambulatori
conta 13mila utenti
in 9 Regioni

La campagna

Basta infortuni sul lavoro: corsi con i dipendenti sui rischi

La Cisl ha attivato un percorso formativo sul tema di salute e sicurezza. Pochi conoscono le normative

MONZA

Infortuni sul lavoro: non c'è sicurezza senza formazione. È un documento obbligatorio in tutte le aziende con almeno un dipendente (o collaboratore), ma moltissimi sono i lavoratori che non lo hanno mai letto e ancora di più quelli che ne ignorano l'esistenza. Si tratta del DVR, il Documento di Valutazione dei Rischi, il testo che individua i rischi in materia di salute e sicurezza presenti in un luogo di lavoro e su cui si basano i piani di prevenzione e protezione che



Corsi per la sicurezza sul lavoro

l'azienda deve mettere in atto per eliminare, o quantomeno ridurre, le probabilità del verificarsi di situazioni pericolose per i propri lavoratori e per chi si trova, anche temporaneamente, a frequentare i suoi spazi.

Purtroppo i dati sono chiari: non solo il fenomeno degli infortuni sul lavoro è in crescita nel 2021 (278 in Provincia di Lecco e 535 in Provincia di Monza e Brianza) ma sono in crescita i numeri dei morti sul lavoro (2 in Provincia di Lecco e 2 in Provincia di Monza e Brianza). «Se una parte delle aziende non sempre mette in atto la prevenzione - come ci raccontano alcuni fatti di

cronacarecenti - o la attiva in modo sommario, non dobbiamo peraltro nascondersi che anche i lavoratori, troppo spesso, hanno una percezione del rischio molto inferiore rispetto al reale a causa di scarse informazioni e competenze superficiali», spiegano i sindacati Cisl.

«Il primo passo nella lotta contro il fenomeno degli infortuni sul lavoro è garantire informazione, formazione e addestramento - dice Enzo Mesagna, Segretario Cisl Monza Brianza Lecco - Per questo abbiamo attivato un percorso formativo per gli RLS, i Rappresentanti dei Lavoratori, sul tema della salute e della sicurezza in collaborazione con la Cisl regionale».

Il corso prevede 3 appuntamenti. Ieri l'incontro dal titolo «Come iniziare a leggere e capire un DVR», a cui hanno partecipato una trentina di lavoratori provenienti da aziende metalmeccaniche, alimentari, edili, chimiche e dei trasporti dei territori di Monza Brianza e Lecco. «Occorre compiere un vero salto culturale», sottolinea Mirco Scaccabarozzi, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco.

MIRCO SCACCABAROZZI
«Il tema riguarda anche il cittadino. Occorre compiere un salto culturale»

il Cittadino

IL GIORNALE DI MONZA E DELLA BRIANZA FONDATO NEL 1899



Mirco Scaccabarozzi, Cisl Monza Lecco (Foto by Fabrizio Radaelli)

- Venerdì 18 Giugno 2021

Sicurezza sul lavoro, un corso di formazione con la Cisl: «Obiettivo zero morti»

Dopo la lunga serie di incidenti sul lavoro anche mortali delle ultime settimane, la Cisl prosegue il suo impegno per la sicurezza e apre un corso di formazione per i rappresentanti.

La sicurezza sul lavoro passa dalla formazione. Per questo Cisl Monza Brianza Lecco ha attivato un percorso formativo per gli Rls, i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sul tema della salute e della sicurezza in collaborazione con la Cisl regionale. Tre gli appuntamenti in programma. Il primo, sul tema “Come iniziare a leggere e capire un Dvr”, cioè il documento per la valutazione dei rischi, si è svolto nella mattinata di venerdì nella sede e Cisl di Lecco.

Una trentina i lavoratori presenti, provenienti da aziende metalmeccaniche, alimentari, edili, chimiche e dei trasporti dei territori di Monza Brianza e Lecco. Il corso è stato tenuto da Calogera Campo, docente a contratto in materia di management della prevenzione e promozione della salute per il corso di laurea Magistrale di Scienze della Prevenzione dell’Università Statale di Milano.

All’incontro ha partecipato anche Mirco Scaccabarozzi, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco: «La salute garantita costituzionalmente – precisa Scaccabarozzi - riguarda ovviamente anche il cittadino lavoratore. Occorre compiere un vero salto culturale poiché la qualità del lavoro passa ineludibilmente dalle garanzie di sicurezza. Zero morti sul lavoro è il mantra che ci deve guidare nei percorsi quotidiani dentro le aziende».

Il Dvr, il documento di valutazione dei rischi, è un documento obbligatorio in tutte le aziende con almeno un dipendente (o collaboratore), ma moltissimi sono i lavoratori che non lo hanno mai letto e ancora di più quelli che ne ignorano l'esistenza. Il Dvr individua i rischi in materia di salute e sicurezza presenti in un luogo di lavoro e su cui si basano i piani di prevenzione e protezione che l'azienda deve mettere in atto per eliminare, o quantomeno ridurre, le probabilità del verificarsi di situazioni pericolose per i propri lavoratori e per chi si trova, anche temporaneamente, a frequentare i suoi spazi. Il fenomeno degli infortuni sul lavoro è in crescita nel 2021: 278 i casi in provincia di Lecco e 535 in provincia di Monza e Brianza. In aumento anche il numero dei morti: 2 in provincia di Lecco e altrettanti in provincia di Monza e Brianza.

Se una parte delle aziende non sempre mette in atto la prevenzione o la attiva in modo sommario, accade spesso che anche i lavoratori abbiano una percezione del rischio molto inferiore rispetto al reale a causa di scarse informazioni e competenze superficiali. «Il primo passo nella lotta contro il fenomeno degli infortuni sul lavoro è garantire informazione, formazione e addestramento – sottolinea Enzo Mesagna, segretario Cisl Monza Brianza Lecco - Per questo, come Cisl Monza Brianza Lecco abbiamo attivato un percorso formativo per gli Rls, i rappresentanti dei Lavoratori, sul tema della salute e della sicurezza in collaborazione con la Cisl regionale».

Secondo Mesagna è «essenziale che, oltre a pretendere l'applicazione delle misure di tutela previste dal testo unico sulla sicurezza sul lavoro D.Lgs. 81/2008 i lavoratori sviluppino piena coscienza dei rischi nei quali potrebbero incorrere e acquisiscano competenze atte ad evitarli e tutto ciò è possibile solo grazie alla formazione». «I numeri - ha concluso - ci dicono che c'è ancora molta strada da fare per garantire la sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro».

Annamaria Colombo

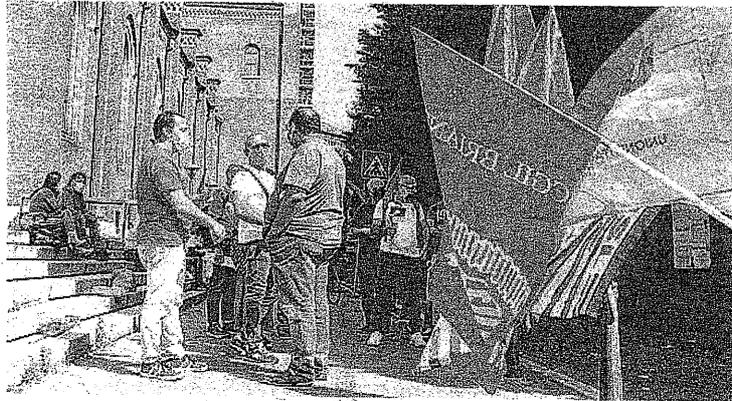
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Protesta per la cassa integrazione senza rotazione del personale

Lavoratori della Oeb in piazza Botta e risposta con l'azienda

■ Lavoratori Oeb Brugola e sindacati Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm di Monza e Brianza in piazza martedì 15 giugno. In una nota i sindacati comprensoriali territoriali spiegano le ragioni della protesta che è a sostegno di un gruppo di lavoratori in cassa integrazione guadagni ordinaria da marzo 2020 "senza aver svolto alcun tipo di rotazione". "Oggi questa situazione diviene ancor più intollerante per via dell'avvicinarsi della scadenza della cassa integrazione- spiegano - quale sarà il futuro con lo sblocco dei licenziamenti?".

I sindacati chiedono per questi lavoratori "il rientro immediato in azienda". "Ci terrei a sottolineare che le Rsu interne non hanno aderito alla manifestazione di cui non erano state informate - dichiara Luca Colombo, responsabile Ufficio del Personale Brugola OEB - sareb-



I lavoratori in sciopero in piazza Giovanni XXIII Foto G.Radaelli

be doveroso fare chiarezza sui numeri: noi oggi abbiamo 460 dipendenti attivi, facciamo fatica a riposizionare una ventina di persone.

Sono la metà dei numeri che esprimono i sindacati coi loro proclami. Si tratta di persone - conclude Colombo - per le quali fatichiamo ad immaginare il loro coinvolgimento, ma l'azien-

da garantisce continuità di lavoro ad oltre 400 persone in un settore occupazionale che non vive un periodo di euforia. Spiace per questo tipo di esposizione". Con alcuni cartelli i lavoratori presenti hanno denunciato la situazione che stanno vivendo sotto la sede degli uffici dell'azienda in piazza Giovanni XXIII. ■ E.Pio.

SANITA'
LA "GARA" AL
PALABANCO DESIO

di Paola Farina

Oltre mille infermieri hanno partecipato al concorso indetto dall'Asst di Monza presso il PalaBanco Desio. Divisi in due tranche, tra martedì e mercoledì, 500 alla volta, i partecipanti al concorso sono arrivati da tutta Italia e si sono presentati al palasport desiano per affrontare la prova. Tutto si è svolto nel rispetto delle regole anti Covid: misurazione della febbre e igienizzazione delle mani all'ingresso, distanziamento tra un candidato e l'altro. Due i posti da infermiere messi a disposizione dall'azienda ospedaliera, per un contratto a tempo indeterminato. «Una miseria, noi non ce la facciamo più» denuncia il sindacato degli infermieri NurSind, che in Lombardia conta

«

È stato indetto dall'Asst Monza, candidati divisi in due tranche tra martedì e mercoledì

oltre 7mila iscritti. Approfittando del concorso, il sindacato torna a sottolineare il problema della carenza del personale. «Servono infermieri ma le direzioni non se ne rendono conto - spiega Donato Così coordinatore regionale NurSind e componente della direzione nazionale del sindacato degli infermieri -. Abbiamo le ferie da smaltire, i reparti che come ogni anno vengono riorganizzati con la chiusura di alcuni servizi, e poi per tutta l'estate gli infermieri saranno impegnati nella campagna vaccinale». Una campagna che andrà ben oltre



Il concorso della speranza Mille infermieri alla prova per contendersi due posti

«

Nursind:
allarme
personale
in
ospedale

l'estate, con la necessità, alla vigilia dell'autunno, di sottoporre la popolazione alla terza dose di vaccino. Nella speranza che la guerra Contro il Covid venga definitivamente sconfitta. Gli infermieri lombardi, sottolinea il sindacato, sono più stanchi e in molti hanno deciso di andare in pensione pur non avendo raggiunto l'età. «Sembra che la pandemia non abbia insegnato nulla - prosegue Così -. Non c'è stato un piano serio di assunzioni a tempo

indeterminato. La pandemia ha fortemente toccato la psiche e il fisico degli infermieri che da febbraio 2020 combattono in corsia. Ci sono molti colleghi che non hanno retto e anche se avrebbero dovuto lavorare ancora per alcuni anni prima di raggiungere l'età pensionabile hanno preferito terminare prima. Perdendo fino al 30% dello stipendio». Il Nursind da anni denuncia il rischio di un collasso del sistema lombardo. «I direttori non lo hanno

Gli aspiranti
infermieri
all'entrata del
palazzetto Foto
Paola Farina

capito neppure con la pandemia - prosegue Così -. Continuano ad attuare una modalità di lavoro introdotta dalla Regione che calcola in modo obsoleto, anacronistico, scelerato e pericoloso il fabbisogno infermieristico all'interno degli ospedali. Un calcolo ormai superato e ben al di sotto del reale bisogno del malato che, rispetto al passato, presenta una serie di patologie maggiori e più complesse che necessitano un numero maggiore di forze in campo».

È sul tema degli infermieri di famiglia e della sanità territoriale, il Nursind sottolinea: «L'infermiere di famiglia doveva essere una priorità, a Monza sono solo due. Una situazione diffusa, purtroppo, anche nelle altre province lombarde. Su una popolazione cronica ben più ampia che, alla fine, in caso di necessità va ad ingolfare il Pronto soccorso».

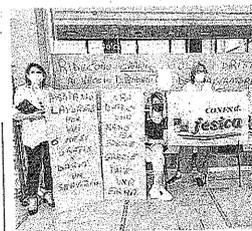
OSPEDALE In via Mazzini nuovo gestore, ridotto l'orario di lavoro alla maggior parte dei dipendenti. Per uno di loro nessuna proposta

Bar dell'ospedale: sciopero e protesta Solo una riassunzione a tempo pieno

Sciopero e protesta dei lavoratori del bar dell'ospedale di Desio contro la nuova società che ha preso in gestione il servizio, la Fabbro Food Spa. Martedì, per tutto il giorno, i dipendenti hanno esposto dei cartelli all'esterno del bar, nell'atrio dell'ospedale, sotto gli occhi di medici, infermieri, personale dell'azienda sanitaria e utenti di passaggio. La protesta è contro le decisioni comunicate dalla nuova gestione: dei 7 dipendenti, solo uno sarebbe assunto a tempo pieno. A uno di loro non è stata nemmeno proposta l'assunzione,

quindi perderebbe il lavoro. Per gli altri, è prevista una riduzione di orario. «Chi finora ha lavorato part time a 20 ore passerebbe a 15, chi ha lavorato a 30 ore passerebbe a 20. Non è accettabile» afferma Daniela Galluzzo del sindacato Confasal Pesica, presente al presidio. I lavoratori hanno ricevuto la solidarietà di medici e infermieri e hanno già raccolto oltre 150 firme a loro sostegno. Alcuni lavorano al bar da ormai 30 anni: hanno quindi un forte e consolidato legame col personale dell'ospedale. La protesta arriva

dopo mesi difficili. La società che aveva in precedenza la gestione del bar, la cooperativa "Logistica 200" ha consegnato le chiavi all'azienda sanitaria lo scorso primo giugno. E anche quel giorno i dipendenti avevano scioperato, per esprimere rabbia e preoccupazione. Da ben 6 mesi infatti non percepivano lo stipendio. «Abbiamo continuato a lavorare, per mantenere il servizio, nel bel mezzo della pandemia» racconta. E lo hanno ricordato anche martedì durante la loro protesta: «Abbiamo lavorato per voi 6 mesi



La protesta dei lavoratori

gratis per darvi un servizio» recita uno dei cartelli esposti. Alla vecchia società, che era anche insolvente nei confronti dell'Asst, è subentrata la nuova. E le preoccupazioni dei lavoratori continuano. I dipendenti e i rappresentanti sindacali si rivolgono diret-

tamente all'Asst Brianza: «Chiediamo un incontro con la direzione dell'ospedale, che finora non si è fatta sentire: aveva promesso che avrebbe garantito che la nuova gestione avrebbe mantenuto le stesse condizioni di lavoro di prima». La protesta è continuata per tutta la settimana. Mercoledì nel parcheggio dell'ospedale è comparsa un'auto piena di cartelli, con la bandiera del sindacato. «Chi prende in carico la gestione di un servizio, sa che i dipendenti vanno assunti con le stesse condizioni di contratto della precedente gestione: se la nuova cooperativa non ha i fondi a sufficienza, non doveva assumersi questo impegno» sottolinea la sindacalista P.Far.

ECONOMIA

REDDITI I dati del Dipartimento delle Finanze su comuni e imposte. Dopo Monza, Seregno e Lissone pagano di più

di Paolo Rossetti

Una cifra vicina ai 3 miliardi e mezzo di euro (3,3) di imposta netta. Questi sono i soldi che dalla provincia di Monza prendono la strada dello Stato in relazione ai redditi denunciati. I numeri sono quelli che recentemente sono stati resi noti dal Dipartimento delle Finanze, che ha pubblicato le cifre che riguardano tutti i comuni d'Italia, in riferimento a quanto dichiarato nel 2020, sulla base degli introiti realizzati durante l'anno precedente. Una fotografia, quindi, che riguarda il periodo precedente a quello della pandemia, le cui ricadute andranno analizzate alla luce delle dichiarazioni di quest'anno. "Il Cittadino" ha estrapolato quelli della Brianza, comune per comune, evidenziando tre voci fondamentali, quella dei contribuenti, quella del reddito imponibile e, infine, il calcolo dell'imposta netta. La parte del leone, nel territorio della Provincia, la fa come sempre Monza, con un imponibile che supera abbondantemente i 2 miliardi e mezzo di euro, ai quali corrispondono imposte per oltre 630 milioni. Nella contribuzione allo Stato tra gli altri spiccano, invece, Seregno (173 milioni) Lissone (161 milioni) e via via Desio, Brugherio, Vimercate e Cesano Maderno.

Il "bancomat" della Brianza frutta allo Stato oltre tre miliardi

La sede dell'Agenzia delle entrate di Monza in via Passerini



La statistica del Mef mostra una serie innumerevole di parametri reddituali, tra i quali quelli relativi ai fabbricati e alle partecipazioni, ma segnala anche quanto siano frequentate le singole fasce di reddito, da quelle più basse alla più alta, che riguarda il reddito complessivo superiore ai 120mila euro. In cima alla classifica, per quest'ultimo valore, in termini assoluti c'è ancora Monza, che fa pesare il numero dei suoi abitanti: in città i ricchi sono 2168 con un reddito complessivo di 520 milioni, che in media fanno 240mila euro. Persone, quindi, con patrimoni o disponibilità consistenti, che fanno il paio, tuttavia con

18.676 persone che, sempre nella città di Teodolinda, devono sbarcare il lunario con entrate inferiori ai 10mila euro. Qui la media supera di poco 4mila euro...

Un dato che fa riflettere, nella ricca Brianza, considerata come uno dei motori d'Italia e addirittura in grado di competere con le maggiori aree europee c'è una sacca di persone il cui reddito è molto limitato. In tutto, sommando un'altra volta i numeri centro per cento, alla voce frequenza del reddito complessivo 0-10mila la Brianza sfiora le 128mila unità. I comuni che denunciano maggior reddito imponibile sono in ci-

127mila

Sono le persone, in tutta la provincia, con entrate complessive che sono comprese tra 0 e 10mila euro

ma alla lista dei contribuenti poveri, variando fra quota 3.600 e 7.mila. Numeri consistenti hanno anche Seveso, Nova e Muggiò, ma soprattutto Limbiate, che per quanto riguarda questo valore fa segnare un eloquente 5.270. ■

IL CASO Procedura online a ostacoli: moduli inesistenti

Se investi nelle start up c'è un balzello in più

Se investi in una start up innovativa devi mettere in conto un ulteriore balzello: la dichiarazione dei redditi, in questo caso, non si riesce a fare online e per inoltrarla, di fatto, bisogna rivolgersi a un commercialista. E, naturalmente, pagare il suo servizio. Se n'è accorto, a sue spese, Gianluigi Meggiorini, 55 anni, di Giussano, che, nonostante tutti i suoi sforzi, ha dovuto arrendersi davanti agli intoppi delle procedure. L'anno scorso ho fatto un investimento in una startup innovativa - spiega - invece del 730 devo presentare il modello Redditi Pfonline (perché il Redditi Pf Web non prevede la compilazione del quadro Rs 401 - aiuti di stato che è necessario compilare). Ho scaricato il software per compilarlo, ho i file da presentare (la dichiarazione più gli F24 per la compensazione), ma mi è impossibile presentarlo autonomamente. L'impossibilità è dovuta al fatto che, non avendo

partita Iva, da marzo di quest'anno non può essere abilitato a Fisco online ed Entratel, canali prescelti per questa operazione. «L'unico modo - continua Meggiorini, che ha già segnalato il problema all'Agenzia delle Entrate - sarebbe presentarlo alle poste con l'apposita busta, busta che però al comune e poi chiamando in agenzia delle entrate mi dicono che non viene più stampata né consegnata da due anni». Un operatore contattato durante i tentativi, finora falliti, di venire a capo della questione, ha suggerito di prendere una busta A4 bianca, fargli a mano la finestrina e vedere se le poste l'accettano. Ma le poste dicono che non possono accettarla. «Inutile dire che sono veramente allibito - chiosa il contribuente - L'unica mia soluzione a questo punto, avendo già pronto il modello, è recarmi da un commercialista, e pagargli 120 euro per inviare il file pronto, altrimenti non potrei ottemperare ai miei doveri» ■ P.Ros.

REDDITI E TASSE IN BRIANZA DICHIARATI NEL 2020 (IN EURO)

COMUNI MB	CONTRIBUENTI	REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA NETTA	COMUNI MB	CONTRIBUENTI	REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA NETTA
AGRATE BRIANZA	11.439	281.636.011	61.008.379	LIMBIATE	24.665	496.187.356	90.942.291
AICURZIO	1.553	41.288.291	9.609.591	LISSONE	33.374	769.744.912	161.928.365
ALBIATE	4.623	114.083.747	24.822.378	MACHERIO	5.503	131.206.484	28.486.496
ARCORE	13.436	338.287.332	74.696.253	MEDA	16.882	398.081.683	85.729.210
BARLASSINA	5.051	116.229.093	24.507.233	MEZZAGO	3.145	66.353.459	12.471.878
BELLUSCO	5.469	136.383.175	29.591.923	MISINTO	4.076	96.752.285	20.130.475
BERNAREGGIO	8.235	206.760.166	45.201.645	MONZA	90.476	2.602.102.571	639.490.265
BESANA IN BRIANZA	11.536	278.874.959	60.077.686	MUGGIO'	17.193	386.805.415	78.581.993
BIASSONÒ	9.140	234.277.013	52.740.994	NOVA MILANESE	16.745	362.310.434	71.417.205
BOVISIO-MASCIAGO	12.241	276.668.805	56.397.732	ORNAGO	3.875	94.231.945	19.693.498
BRIOSCO	4.532	108.711.082	23.171.869	RENATE	2.941	67.755.519	13.443.473
BRUGHERIO	25.818	612.527.702	128.066.710	RONCELLO	3.383	79.604.064	15.851.682
BURAGO DI MOLGORA	3.182	81.206.090	18.203.749	RONCO BRIANTINO	2.631	61.443.644	12.528.107
BUSNAGO	4.854	112.378.510	23.129.868	SEREGNO	32.697	790.809.918	173.210.944
CAMPARADA	1.553	41.642.049	9.917.820	SEVESO	16.879	376.257.618	75.795.440
CAPONAGO	3.823	89.822.928	18.440.673	SOVICO	6.127	142.665.904	29.501.247
CARATE BRIANZA	13.143	329.406.179	73.563.017	SULBIATE	3.251	74.761.896	15.150.551
CARNATE	5.587	137.033.728	29.004.114	TRIUGGIO	6.384	158.738.479	34.944.199
CAVENAGO DI BRIANZA	5.366	125.889.694	25.786.285	USMATE VELATE	7.523	194.620.973	43.159.973
CERIANO LAGHETTO	4.796	111.089.895	22.338.899	VAREDO	10.206	232.238.812	47.130.831
CESANO MADERNO	27.848	593.964.050	116.524.191	VEDANO AL LAMBRO	5.690	178.928.433	46.507.935
COGLIATE	6.223	140.241.547	27.372.564	VEDUGGIO CON COLZANO	3.159	72.062.165	14.561.806
CONCOREZZO	11.732	283.210.104	60.288.351	VERANO BRIANZA	6.682	150.925.960	30.274.110
CORNATE D'ADDA	7.802	167.695.449	32.431.588	VILLASANTA	10.556	274.303.651	61.904.541
CORREZZANA	2.173	63.996.845	15.699.640	VIMERCATE	19.592	518.005.586	118.168.660
DESIO	30.156	678.826.873	138.243.783				
GIUSSANO	18.810	415.945.563	83.903.360				
LAZZATE	5.700	126.578.475	24.997.495	COMUNI PROVINCIA MILANO			
LENTATE SUL SEVESO	11.662	253.458.680	50.183.870	PADERNO DUGNANO	34.931	821.072.362	172.123.859
LESMO	6.239	180.863.479	44.304.441	SENAGO	15.607	343.871.257	68.993.471
				SOLARO	10.132	221.607.149	42.996.265

L'INTESA
TRA AZIENDA E
UNIVERSITÀ

Nuovo centro nato dalla sinergia tra l'impresa e l'ateneo che offrirà borse di dottorato e opportunità ai docenti. Il progetto: un distretto di innovazione

di Paolo Rossetti

L'occasione è stata la presentazione del nuovo centro di ricerca per il quale StMicroelectronics ha raggiunto un accordo con il Politecnico. Un'intesa di cinque anni con la quale l'azienda di Agrate ha messo a disposizione uno strumento congiunto che si occupa di materiali avanzati per sensori (Steam). Nella giornata che ha visto l'arrivo a Milano del ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, St ha deciso di fare anche il punto sul nuovo e futuristico centro produttivo in allestimento nella sede brianzola. Due facce della stessa medaglia: la prima offre la possibilità ai ricercatori dell'ateneo metropolitano di far nascere nuovi prodotti Mems (Micro-Electro-Mechanical System) tecnologia che ormai trova applicazione in diversi campi, a partire dagli smartphone ma allargandosi ben oltre.

Il Politecnico potrà così offrire borse di dottorato e opportunità per docenti e loro collaboratori, sviluppando un centro di eccellenza dedicato a sensori d'avanguardia. Non per niente nell'accordo è previsto l'aggiornamento delle principali infrastrutture, a partire dalla realizzazione di una linea pilota da 200mm che affiancherà l'attuale clean room da 150mm di PoliFab.

«Il laboratorio - spiega il Rettore Ferruccio Resta -, aperto alle imprese, si inserisce all'interno di un progetto ambizioso, quello di creare un vero e proprio distretto di innovazione nel Parco dei Gasometri a Bovisio. Qui si svilupperà un vero e proprio ecosistema di livello internazionale, capace di competere con le migliori realtà straniere».

«È un ottimo esempio di ciò che può essere realizzato nell'ambito del nostro approccio globale alla ricerca cooperativa con università ed enti di ricerca - ha commenta Jean-Marc Chéry, President & Ceo di StMicroelectronics. Una collaborazione perché, fra l'altro, ci permette di comprendere e sviluppare tecnologie e competenze che ci consentano di soddisfare le nostre esigenze future in settori quali i Mems avanzati e bioispirati, motion control, elettronica di potenza isolamento galvanico».

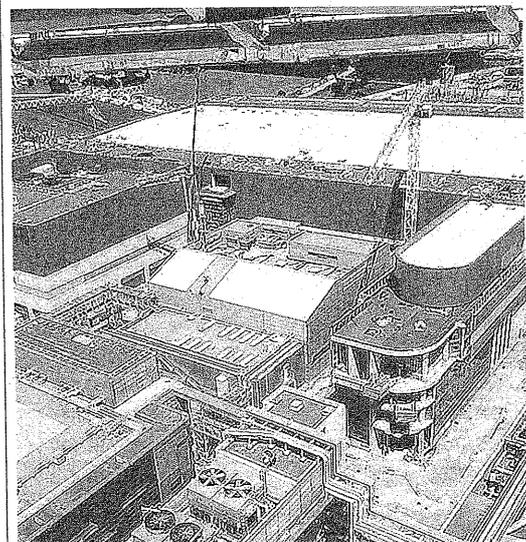
Un patto pubblico-privato visto con particolare favore da Mi-

St-Politecnico, accordo per la ricerca Nuovi sviluppi per i Mems

Patto "benedetto" dal Mise, alla presentazione ufficiale c'era anche il ministro Giancarlo Giorgetti

se: «Voglio confermare il mio impegno per lo sviluppo e la valorizzazione - delle produzioni italiane» ha spiegato Giorgetti che nella seconda parte della giornata, quella dedicata al sito di Agrate e alla sua nuova "creatura", la fabbrica Agrate R3, ha spiegato come intenda la presenza dello Stato nell'economia. «Lo Stato può essere azionista delle imprese in modo discreto e intelligente senza condizionare

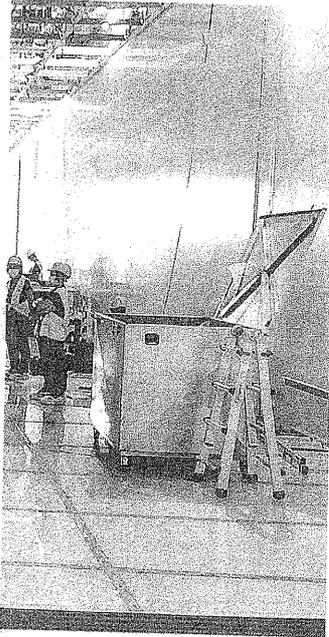
il management. La Politica deve tornare a pensare lungo. Qui si realizza un caso di successo industriale transnazionale. Non ci sono molti casi così. In certi settori vanno fatti sforzi anche con l'Europa». StMicroelectronics, multinazionale italo francese, è partecipata dal Mef. La società, che negli ultimi anni ha conosciuto una crescita straordinaria in Borsa, nel 2020 ha realizzato un fatturato superiore ai 10



Sopra operai al lavoro nella costruzione di Agrate R3: 65mila metri quadrati di cui oltre 15mila di camera bianca



1. Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico 2. Benedetto Vigna, manager St che presto diventerà Ceo della Ferrari 3. Alberto Dossi, in primo piano, Gianni Calmi e Alessandro Spada durante la visita



L'INDOTTO TRIPPLICATO

Saranno ingegneri di processo, ricercatori, tecnici di produzione e impianti, operatori di produzione. Il personale che lavorerà nel sito Agrate R3, il terzo nella sede brianzola di ST, sarà intorno alle 600 persone. Ma il calcolo dei nuovi posti di lavoro non si ferma qui: «La nostra esperienza e studi statistici - spiega l'azienda, dicono che intorno ad una fabbrica di semiconduttori si sviluppa tipicamente un indotto superiore a 3 volte il personale impiegato direttamente». I numeri, insomma, vanno triplicati se si vuole immaginare l'impatto dell'impianto sul territorio.

miliardi di dollari, ha 46mila dipendenti di cui oltre 4.600 proprio nella sua sede brianzola, cuore pulsante della ricerca. In Italia, oltre alla Lombardia, dove ha una sede a Castelletto di Cornaredo, ha un insediamento a Catania. Negli ultimi cinque anni ha investito nel nostro Paese 3,5 miliardi nella ricerca: su 11mila dipendenti in Italia 3mila sono ricercatori ■

IL CANTIERE Il cantiere del sito, il più grande investimento hi tech italiano

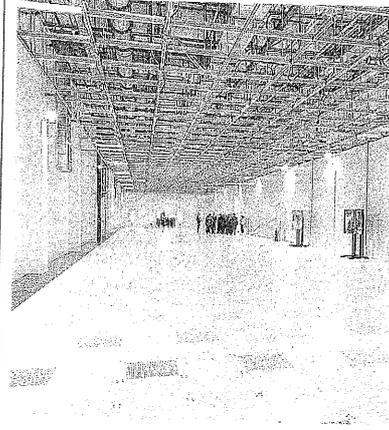


Agrate R3 nel 2022: super fette di silicio e 600 lavoratori

■ Agrate si prepara al nuovo impianto: 700 persone al lavoro nel cantiere per la realizzazione del nuovo impianto che lavorerà fette di silicio, i cosiddetti wafer, del diametro di 300 mm. Il silicio si estrae dalla sabbia e viene utilizzato poi per le fette che servono alla lavorazione. Quelle di Agrate

«Il Ceo Jean Marc Chery: «Aiuteremo a risolvere una parte delle importanti sfide di scarsità di materiali»

R3 permetteranno di realizzare un salto in avanti nella capacità produttiva e nell'economia di scala. Un'opera iniziata nel 2018 che sarà operativa nella seconda metà del 2022 creando 600 posti di lavoro, anche se una parte saranno occupati con trasferimenti interni. La spesa prevista è intorno



ai 2 miliardi di dollari. Si tratta del maggior investimento produttivo hi tech in Italia e di un sito che nel campo dei semiconduttori non avrà eguali in Europa «L'impianto è un elemento cruciale per rafforzare la competitività di ST negli anni a venire - Osserva Jean Marc Chery, Ceo di ST - . Questa nuova

La camera bianca, parte del nuovo stabilimento in costruzione a Agrate. Jean Marc Chery, Ceo di ST

capacità produttiva darà un forte sostegno ai piani di crescita della nostra società. Con il tempo, aiuterà anche a risolvere una parte delle importanti sfide di scarsità di materiali che attualmente pesano sul settore, con la possibilità di fornire maggiori quantità di semiconduttori avanzati ai clienti di tutto il mondo». Dei 65mila nuovi metri quadrati, 15.100 sono di clean room, la camera bianca, asettica, alla quale il ministro, i visitatori e «il Cittadino» hanno potuto accedere. C'era anche una nutrita delegazione di Assolombarda, a partire dal presidente Alessandro Spada, con il suo vicario Alberto Dossi, il presidente della sede monzese Gianni Caimi e Giuseppe Fontana. In platea anche Benedetto Vigna, l'uomo che finora ha permesso a ST di sviluppare la tecnologia Mems, e che dal primo settembre sarà l'amministratore delegato della Ferrari. Tra gli obiettivi di ST c'è anche quello della carbon neutrality, da raggiungere entro il 2027. Il nuovo impianto sarà particolarmente evoluto anche in questo. ■

Lombardia

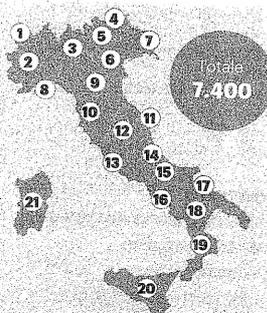
Allarme minori senza cittadinanza La pandemia ostacola l'inclusione

In Lombardia sono il 16% della fascia da 0 a 17 anni e la Dad ha accresciuto le difficoltà di apprendimento. Molti vivono in stato di povertà e non possono contare su strumenti tecnologici o aiuti in famiglia

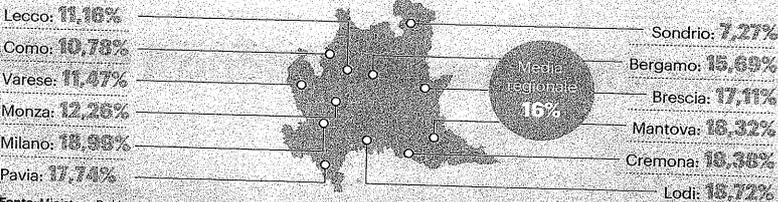
di **Federica Pacella**
BRESCIA

FOCUS I minori non accompagnati

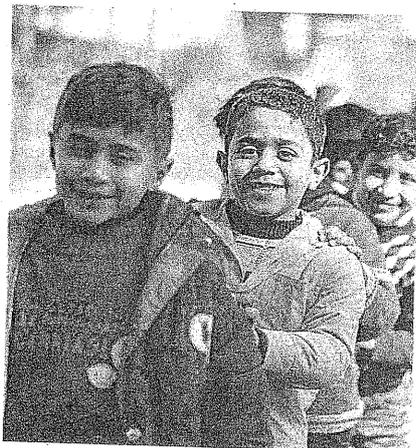
1 Valle d'Aosta 4	8 Liguria 201	15 Molise 84
2 Piemonte 254	9 Emilia Romagna 545	16 Campania 188
3 Lombardia 710	10 Toscana 272	17 Puglia 633
4 P. A. Bolzano 52	11 Marche 109	18 Basilicata 88
5 P. A. Trento 15	12 Umbria 33	19 Calabria 351
6 Veneto 206	13 Lazio 380	20 Sicilia 2344
7 Friuli 755	14 Abruzzo 122	21 Sardegna 49



MINORI NON CITTADINI ITALIANI



Fonte: Ministero Del Lavoro e delle Politiche Sociali, dati aggiornati a maggio 2021



Sono più di un milione i minori di origine straniera residenti nel nostro Paese che non possono essere cittadini italiani

PRIMATO
La Lombardia è la seconda regione italiana dopo l'Emilia per presenza di minori senza cittadinanza

nanza (che Ismu, più correttamente, definisce studenti con background migratorio), si stima un aumento delle difficoltà nell'accesso all'apprendimento e della dispersione scolastica. «Stavano emergendo anche seconde generazioni molto perfor-

native, ma dopo il Covid, crediamo che ci possa essere un po' di retrocessione rispetto ai traguardi raggiunti. La Dad ha penalizzato chi non aveva la disponibilità di strumenti tecnologici o un aiuto in famiglia. Le misure di sicurezza non hanno favorito inoltre le attività di apprendimento cooperativo o manipolativo fondamentali per il recupero». Le risposte sono arrivate un po' in ordine sparso, affrontate non con un approccio strutturale con risorse adeguate, ma lasciate più alla volontà ed alla disponibilità di scuole, terzo settore e Comuni. «Nel mentre perdiamo generazioni, perché non parliamo solo di risultati scolastici ma anche della cittadinanza di questi ragazzi, che si realizza a scuola anche se poi non si traduce in cittadinanza formale. Ora siamo un po' ad un bivio - sottolinea Santagati - l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri, di cui Ismu fa parte, sta lavorando sul tema, ma poi bisogna vedere le misure concrete che saranno messe in campo».



Il caso Brescia

Il dirigente scolastico: «Situazione migliorata ma i problemi restano»

Pesa molto la carenza di risorse per le attività extracurricolari

BRESCIA

«L'integrazione? Tanti progressi, ma resta sempre una sfida». A dirlo è Giovanni Pasini, vicepresidente dell'Istituto comprensivo Centro 3 e coordinatore della media "Mompiani" di Brescia, città che, in Lombardia, conta la più alta incidenza di minori stranieri residenti rispetto ai coetanei italiani. «Le cose sono cambiate negli ultimi 15-20 anni. A scuola abbiamo imparato a lavorare in modo diverso, ma il Covid ha alzato l'asticella: la didattica a distanza è diventata un problema». Ora la presenza di italiani e stranieri nelle scuole bresciane è bilanciata, con assetti che rispecchiano la composizione dei quartieri. Negli anni scorsi, tuttavia, nel centro storico capitava di avere classi quasi totalmente formate da non italiani, anche per effetto dello spostamento delle famiglie italiane verso istituti di altri quartieri, dove c'era una maggiore omogeneità etnica.

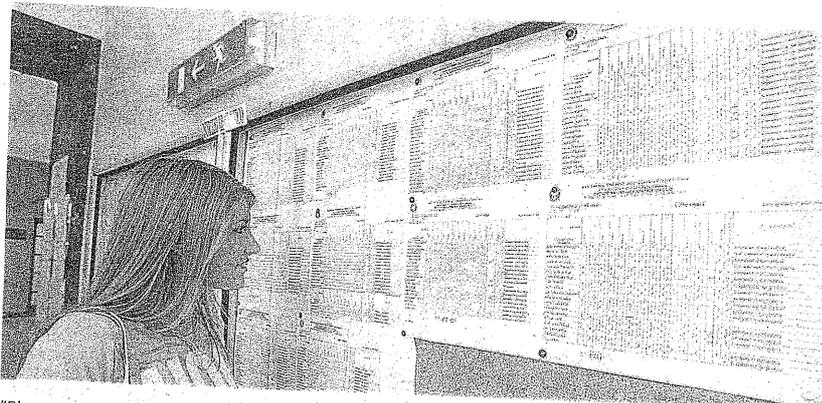
«Questo fenomeno non lo vediamo più - sottolinea Pasini - Ora siamo ad una percentuale del 50% di italiani e stranieri. Non mi piace, in realtà, parlare di studenti stranieri: a scuola sono tutti uguali, convivono tranquillamente, con eccellenze e problematiche trasversali. Noi non vediamo neanche più le differenze». Le buone prassi che favoriscono inclusione ed integrazione passano soprattutto dalle attività laboratoriali o extra-curricolari, che nell'ultimo anno e mezzo sono state giocoforza sacrificate. «La pandemia ci ha esposto a problematiche nuove. L'integrazione si costruisce ogni giorno, per questo avremo bisogno di più risorse».

F.P.

Meno bocciati, la Dad (forse) ha fatto bene

Dati positivi: dopo la promozione d'ufficio dello scorso anno gli studenti hanno dimostrato di aver retto bene a un anno difficile

MONZA
di Cristina Bertolini



"Piano estate" varato dal Ministero, più un modulo per il liceo musicale di Orchestra lirico sin-

ROSALIA NATALIZI BALDI
«Al liceo classico Zucchi stop solo per 19, i docenti sono stati più morbidi»

fonica tra luglio e settembre (per tutti quelli che desiderano), un modulo per coro, per 30 ragazzi (per tenere i distanziamenti) e un modulo di scrittura creativa (30 ragazzi). Tabelloni con pochissimi segni rossi anche al Mosè Bianchi, dove tra 14 classi di maturità sono stati solo 4 i ragazzi non ammessi, mentre su 46 classi dalla prima alla quar-

Percentuali di bocciature ed esami di riparazione molto più basse nelle scuole della città

ta sono stati 80 i bocciati, di cui 22 al liceo e 58 all'istituto tecnico. «Su 1.458 studenti del diurno e 200 del serale direi che possiamo essere soddisfatti», commenta il dirigente Guido

Garlati -: la Dad sembrava una tragedia, ma non ho mai visto quadri così positivi. Tra gli studenti fermati, la metà non ha frequentato. Pochi anche i debiti a settembre». Sono il 3,6% i bocciati al liceo scientifico Frisi (circa 50), su 1.380 studenti, il 2% i sospesi con una o più materie. «Abbiamo avuto più casi di disagio psicologico e psichiatrico rispetto al solito - considera la dirigente Lucia Castellana - di cui abbiamo tenuto conto. Gli insegnanti hanno parlato con i genitori e gli psicologi. Hanno sofferto soprattutto i ragazzi di prima e seconda. Alcuni, su suggerimento degli insegnanti, sono stati riorientati». Al Mapelli, la scuola che tradizionalmente aveva più bocciati a Monza, sono diminuiti, attestandosi al 4% (50 su 1.130 studenti) di 50 classi. Ma secondo il dirigente Aldo Melzi, sono aumentati i giudizi sospesi (il 26%) cioè 295 ragazzi. «Abbiamo bocciato chi aveva veramente tante insufficienze, dando due mesi in più per recuperare».

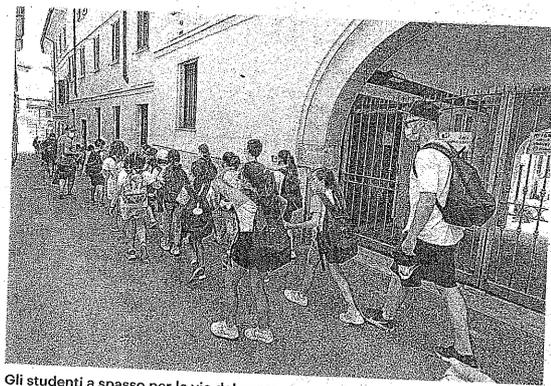
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

I disegni dei bambini Junio College sul palazzo del Ponte dei Leoni

Dal 2 all'11 luglio coinvolti nel progetto "KernelX" kermesse di light art con installazioni in spazi urbani

MONZA



Gli studenti a spasso per le vie del centro seguendo una mappa interattiva

die dell'Istituto Comprensivo Raiberti, coinvolti nella reinterpretazione grafica della facciata dell'edificio. Intanto ieri i ragazzi sono stati coinvolti nel "Sound Safari", esperienza multimediale che porta i monzesi e i turisti alla scoperta di monumenti ed edifici del centro storico: dal proprio smartphone, seguendo una mappa interattiva, è possibile esplorare la città. Un progetto che mixa musica e pa-

role e prevede anche un omaggio a Dante Alighieri in versione "duepuntozero" grazie alla collaborazione con l'associazione culturale "Mille Gru" e l'Accademia "IED" di Milano. Così i bambini, collegati con i tablet, hanno esplorato piazza Trento, il Duomo, l'Arenario, il Carrobbio, ascoltando brani musicali e letture tratte dalla Divina Commedia.

C.B.

Formazione

Nuove chance alla Paolo Borsa Pienone al primo open day in presenza dopo la pandemia

L'istituto civico offre corsi per operatore e tecnico agricolo, cucina e sala bar. Simona Sala: «Siamo tornati»

MONZA

Scuola Paolo Borsa: una seconda opportunità per chi non ce la fa. Grande successo di pubblico per il primo open day in presenza post pandemia, della civica scuola Paolo Borsa, l'azienda speciale del Comune che offre corsi professionali per operatore agricolo (2 anni) e tecnico agricolo (3 anni) e operatore e tecnico di cucina e sala bar. «Finalmente con la zona bianca siamo tornati ad aprire le porte alle famiglie in presenza - racconta la professoressa Simona Sala, docente referente per l'orientamento - sono venuti a visitarci tanti ragazzi e famiglie che dopo un primo insuccesso al liceo o all'istituto tecnico hanno deciso per un percorso più applicativo. Tanti anche i ragazzi di terza

media che non si sentono pronti per lo studio tradizionale». In queste settimane ristoranti, alberghi e bar cercano cuochi, così come sono ricercati i giardinieri dalle aziende di design del verde. «Purtroppo - dice la direttrice Barbara Vertemati - la nostra scuola è poco conosciuta o si pensa che sia privata. Anche l'orientamento in uscita dalle medie poco dice rispetto alle scuole professionali».

Tanti i laboratori e gli stage per aprire percorsi professionali gratificanti e di successo. A ottobre 2019 era stato inaugurato il ristorante didattico, poi chiuso in tempo di pandemia e riaperto da ottobre 2020 fino a maggio, con la formula del pranzo da asporto, al mercoledì e giovedì mezzogiorno, sul prenotazione. «Siamo arrivati ad avere fino a 170 prenotazioni al giorno» ricorda la professoressa Sala. La scuola cerca il fil rouge tra corso di operatore agricolo e cucina: l'uno produce zafferano e basilico e l'altro li usa per piatti squisiti.

C.B.

"SOUND SAFARI"
Armati di smartphone hanno scoperto i monumenti